

# l'Obiettivo



Una pizza in meno e una libertà in più. Abbonati anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

*Il saper fare siciliano*



Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

**a Marzamemi (SR) e a Vittoria (RG)**



**Adelfio e Occhipinti: la storia e l'esempio produttivo di due realtà imprenditoriali**

## **Come abbonarsi a l'Obiettivo**

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore deve essere intestato a Soc. Coop. Obiettivo Madonita e può essere effettuato con Paypal, utilizzando l'indirizzo email [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com), oppure con bonifico su Banca Fineco IBAN: **IT10Z030150320000003519886**

*Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.*

# Marzamemi: gli Adelfio, esempio ben riuscito di *No Global*

di  
Chiara  
Di Stefano e  
Ignazio  
Maiorana

“Il nostro sangue è pieno di sale”, questa è l’espressione che Francesco Adelfio ci regala appena arrivati da lui. La storia: l’attività della vendita del pesce inizia proprio col nonno suo omonimo. Il padre, Gaetano, era in marina e aveva una bottega a Ballarò (Palermo) dove vendeva il pesce. Un giorno, in compagnia di un suo socio, Natale Barranca, si recò a Marzamemi per affari ed entrambi se ne innamorarono. Arrivando nella ridente cittadina siracusana, il padre e il signor Barranca iniziarono a mettere le sarde sotto sale. “La giornata si svolgeva tra mare e terraferma già dalle prime ore dell’alba”, racconta Adelfio. Erano altri tempi quelli. “Si spendeva poco per le sarde, perché soldi non ce n’erano e ci si accontentava di poco, ma quante ricette si potevano fare con quattro sarde comprate al mercato! Adesso i giovani non si curano del sacrificio, e nemmeno del gusto, vivono di patatine e del tutto e subito”.

Lo strascico e le paranze furono il motore trainante, la buona attività di riserva e di rilancio per restare a galla nei periodi più difficili. L’imprenditore viene coadiuvato – e ce ne parla con orgoglio – dal figlio Gaetano e dal genero Salvo Ferrara (foto in alto). È riuscito a forgiare due personalità che nel tempo si sono rivelate instancabili ed entusiaste del lavoro di trasformazione e conservazione del pesce, divenendo essenziali per l’azienda. Gaetano ci confida i suoi ricordi d’infanzia, della giovinezza spensierata passata al capannone di papà che gli faceva guidare a sette anni il muletto che carica la merce. Respirava e giocava nell’ambiente di lavoro. Assorbiva tutto. Oggi i bambini vengono “preservati”, tenuti lontani dall’apprendistato. E le conseguenze negative sono sotto gli occhi di tutti.



Lo stabilimento venne creato in quegli anni, quando si svolgeva, ancora fiorentissima, la pesca del tonno rosso di sicilia tramite “mattanza”.



La scelta degli Adelfio è quella di restare fuori dalla grande distribuzione, evitare la vendita nei supermercati puntando sulla qualità del prodotto e non sulla quantità. “La vendita diretta al cliente è la nostra linea guida – assicura Francesco Adelfio –. Il nostro mercato è prevalentemente online, mia figlia Valeria manda ordinazioni ovunque, ma la soddisfazione più grande è quella di non avere a che fare la grande distribuzione organizzata”.

Il pesce azzurro è il cavallo di battaglia dell’azienda. Tonno rosso, sgombrò, nero di seppia, bottarga e anche sughi preparati. “Abbiamo iniziato con le sarde, ma adesso, sempre per la questione del tonno, non se ne trovano più in mare. Abbiamo fatto riscoprire antichi sapori con la pesca del pesce autoctono come l’allitterato”. L’imprenditore solleva uno dei problemi più cocenti del settore della pesca: il decreto ministeriale di cui si parla dal 2004 che vieta la pesca del tonno ad ampio raggio, lasciando via libera alle sole grandi compagnie autorizzate alla cattura. “Sono quasi tutte imbarcazioni spagnole e giapponesi”, ci dice. È impensabile porre questo limite quando i tonni sono arrivati quasi sulla spiaggia, quando è diventato quasi impos-

# Il borgo di Marzamemi



sibile reperire le sarde perché qui il tonno in mare è in abbondanza e se ne ciba. “In Sicilia ci sono le tonnare, ma sono ferme, oramai solo Favignana è aperta ma per scopo turistico – lamenta amaramente Adelfio –. Siamo al punto che se uno pratica



pesca sportiva deve spaventarsi a buttare l’amo a mare e a risalire la lenza perché se abocca più di un tonno si può incorrere in problemi legali”.

Terminata la conversazione, lasciamo la famiglia tutta unita all’ora del pranzo. Questa realtà imprenditoriale ci sembra una “cesta” di valori da diffondere e da difendere, uno di quei buoni esempi che caratterizzano il saper fare siciliano tanto caro a noi de *l’Obiettivo* e che desideriamo porre sulle prime pagine all’attenzione dei lettori.



Il borgo di Marzamemi è inimmaginabile senza la bottega “bomboniera” degli Adelfio. La produzione ittica rappresenta ancora oggi in Sicilia uno dei comparti trainanti dell’economia. Il nostro auspicio è che la giustizia trovi sempre la giusta traiettoria e che tuteli dalla disperazione le anime dei pescatori che stringono al petto reti vuote ma piene di inspiegabili grovigli legislativi.



# La ragazza con gli stivali

Nelle campagne di Vittoria (RG)

la "lince" del Frappato

di Chiara Di Stefano

**C**ontinua il nostro viaggio alla scoperta del saper fare siciliano. In territorio di Vittoria, nel Ragusano, raggiungiamo l'azienda agricola di Arianna Occhipinti, un'amante della natura, una boyscout. La sua avventura inizia all'età di 21 anni quando ha affittato il primo appezzamento di terreno a vigneto. Il focus principale della sua azienda è la viticoltura iniziata nel 2004. Dopo aver conseguito gli studi in enologia, Arianna ha fatto ritorno a Vittoria dove si è persuasa sempre più della sua vocazione bucolica. È ben radicata nella sua terra. Ha la fortuna di avere nel suo DNA un bagaglio genetico misto, avendo da parte di madre origini di Castelvetrano, nel Trapanese, e da parte di padre origini ragusane. Una miscela araba e fenicia, l'essenza della sicilianità.

Arianna ha 34 anni ed è una ragazza piena di spirito d'avventura. Non ha una tradizione agricola alle spalle, è una di quelle persone che "si è fatta da sé". L'agricoltura è piombata nella sua vita in età precoce, verso i diciassette anni, quando lo zio le chiese di dargli una mano col suo vino e la portò alla Fiera Vinitaly di Verona, l'importante fiera internazionale di Verona. Fu lì che si accese in lei la miccia dell'agricoltura, la viscerale relazione infinita con la sua terra natia.

L'azienda è biologica, produce dei prodotti di qualità, per veri estimatori di alimenti sani e genuini. La produzione Occhipinti offre diverse varietà di vini, alcuni dei quali prendono il nome della strada che porta all'azienda: *SP68 Moscato di Alessandria* misto all'*Albanello* e *SP68 Nero* misto in percentuale di *Nero d'Avola* e *Frappato*; poi produce il *Frappato di Vittoria IGT*; l'elitario *Siccagno Nero d'Avola*; il rispettabile *Grotte Alte*, ovvero il *Cerasuolo di Vittoria DOCG*; il *Passo Nero* che è un passito di *Nero d'Avola*; per chiudere con la *Grappa di Frappato*.



Nelle foto:  
Arianna Occhipinti  
e i momenti  
della vendemmia,  
l'azienda,  
le cantine e i vini.

Nell'azienda viene prodotto pure l'olio di oliva che ha due varietà: il Ghetta e il Pantareì, il primo è un omaggio alla nonna Margherita e viene molito con le olive provenienti dai possedimenti di Castelvetrano, dove la Nocellara del Belice fa da padrona;



mentre l'altro olio è figlio della Tonda Iblea, tipica oliva della zona di Chiaramonte.

Convincere i genitori che quella era la sua strada non è stato facile per Arianna, ma non impossibile. Tempo e silenzio hanno fatto maturare in loro la convinzione che quello era il percorso giusto per la figlia. Allo stesso tempo la forte determinazione che la contraddistingue è dovuta a quell'educazione che le è stata impartita, soprattutto alla tenacia che le ha trasferito la madre, che ha sempre detto alla figlia che se una cosa la si vuole la si può ottenere.

Arianna si confronta frequentemente col mondo maschile dell'a-

## Palermo e la cultura

Questo scritto pubblicato su Facebook ha avuto grande risonanza pubblica. Ci è piaciuto e lo proponiamo ai nostri lettori.

# I "Vu cumprà" qui ti chiamano "Cuscì"

di Sofia Muscato

**L**e Chiese si fondono con le moschee e il kebab con le panelle. Via Maqueda è spagnola ma la abitano indiani, africani e arabi. Via Lincoln, invece, sembra inglese ma è tutta dei cinesi. Se giri l'angolo, però, tra una lanterna rossa e l'altra, trovi il Teatro dei Pupi, un teatrino popolare e un negozio di càlia e simenza che è la fine del mondo.

Il parcheggiatore, sotto casa mia, viene dal Bangladesh ma indossa una coppola, canta "Ciuri ciuri" e mangia cannoli.

La stanza blu, piena di iscrizioni arabe, saluta, da lontano, la stanza delle ceramiche, piena di mattonelle variopinte; un harem sconosciuto tende la mano a un vecchio qanat.

La Cappella Palatina si compiace di esser d'oro e guarda con affetto la Magione; la Zisa si veste di giardini e schiaccia l'occhio a Villa Giulia.

La Palazzina dei Cinesi tifa per il Palermo. Lo Spasimo non ha tetto. Solo stelle e jazz. In compenso lo sfincionaro ha il giusto sound dentro una lapa. Un neomelodico passa con lo stereo a tutto volume davanti il Politeama e, a Piazza Verdi, trasmettono la Bohème su un maxi schermo.

Tra le vie che portano al Massimo trovi taverne, maranzani e fiori di plastica e Casa Professa con i suoi dipinti sorge dentro un vecchio mercato popolare tra cassette di birra e stigliola. È Palermo: eternamente sospesa tra cielo e inferno. Città di contraddizioni

e coerenza, di sfarzo e miseria, di fumo e profumo. È Palermo e Dio solo sa se, in quest'epoca dove si ergono muri e il filo spinato è un abbraccio negato all'umanità, Palermo si meritava di essere Capitale Italiana della Cultura 2018. Perché potete dire tutto della mia Palermo, ma per quanto possa presentarsi sdriuppata, mendicante e misera, questa città, elegante nell'animo, non ha mai chiuso le porte in faccia a nessuno. Non le ha chiuse all'extracomunitario, non le ha chiuse all'islamico, non le ha chiuse agli europei né agli americani. Non le ha chiuse nemmeno a me, che parlavo la lingua dei monti e mi sono trovata a dover imparare il mare.

Palermo Capitale della Cultura 2018. Sì. Ce lo meritiamo. E ogni tanto, perché no, facciamoci un applauso.



## La zattera della solidarietà Motore: il cuore

di Ignazio Maiorana

**L'**immigrazione e i fenomeni tellurici sono tra le più gravi piaghe del nostro tempo in Italia. Meno visibili, alle spalle di queste tragedie, lucrano aziende e realtà imprenditoriali o associazionistiche; si muovono affari ai quali, in uno stato di emergenza, non si guarda troppo per il sottile. Piovono soldi dell'UE per accogliere e sostenere i migranti che sbarcano ogni giorno; si muovono interessi economici per ricostruire i centri terremotati. Si muove denaro mediante la solidarietà facendo leva sulla sensibilità dei cittadini anche con richieste ossessionanti come quella volta a costruire scuole, lanciata dalla RAI per conto del governo. L'altra faccia della contraddizione è data dai privilegi delle caste parlamentari e di quei personaggi dello spettacolo che prendono senza pudore esosi cachet. La solidarietà ormai è una bandiera: si sventola ogni dì e perde continuamente di valore in uno Stato che strapaga i suoi parlamentari non sempre degni di questa qualifica.

La Chiesa di Francesco deve far sì che la povertà non sia oggetto e strumento di coloritura di facciata. Deve essere più determinata nell'aiuto. Occorre utilizzare in maggiore misura quei beni immobili e finanziari per assistere i disperati nella loro tragedia di vita. Il patrimonio della Chiesa è originato da secoli di offerte che i cittadini continuano a rimpinguare. La solidarietà è un grande strumento di civiltà, ma deve essere autenticamente generosa.

Sulla zattera del nostro tempo gli occhi della disperazione che cercano di sopravvivere. È il cuore il motore del loro approdo, altrimenti affondano. Tra le crepe di questa epoca vagano anche i terremotati senza un tetto e l'Italia dei disservizi in balia della lenta burocrazia.

Si metta il cuore al centro del bisogno dell'uomo, non ai suoi piedi!



**La deputata Angela Foti: “Accogliamo con soddisfazione la disponibilità dell'Assessorato Regionale alla Salute, ma subito azioni concrete. In Sicilia 2 milioni di pazienti aspettano una risposta”**

# Cannabis terapeutica Passo avanti all'Ars

**M5S: “Subito tavolo tecnico!”**

**A**ccogliamo con soddisfazione, a patto che si passi subito ad azioni concrete, la volontà da parte dell'assessorato regionale alla Salute di convocare un tavolo tecnico per mettere fine al dramma di migliaia di pazienti che non riescono a curarsi attraverso farmaci prescritti per la propria terapia del dolore che non siano oppiacei o antinfiammatori”.

A dichiararlo è la deputata M5S Angela Foti al termine dell'audizione sulle problematiche legate all'attuazione della delibera della Giunta regionale del 26 marzo 2014, n. 83 che disciplina l'erogazione dei medicinali e dei preparati galenici magistrali a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche a carico della Regione. All'audizione erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti dell'associazione Cannabis Cura Sicilia che sta cercando un confronto istituzionale “per risolvere una questione cruciale – dicono dall'associazione – per tante persone malate che si sentono lasciate sole”.

“A ben tre anni di distanza – spiega Foti – quella delibera che impegnava l'amministrazione è rimasta solo una generica dichiarazione rimasta lettera morta. In sostanza, circa 2 milioni di pazienti siciliani potrebbero essere trattati dal servizio sanitario regionale. Una grossa percentuale però lo fa a proprie spese, mentre circa il 20% di loro rinuncia per problemi economici. La Re-

gione Siciliana, nonostante la delibera del 2014, non copre attraverso il servizio sanitario il costo dei medicinali e non ha messo a punto un efficiente sistema di monitoraggio. Ne consegue che i pazienti sono costretti a rivolgersi alle farmacie galeniche private, una decina in Sicilia e con prezzi proibitivi, oppure ad acquistare nel mercato nero dello spaccio in città, con il rischio di assumere sostanze adulterate e di commettere un illecito. Uno smacco insopportabile ad esempio per i pazienti malati di

sclerosi multipla, un migliaio nell'Isola, o per quelli affetti da sclerosi laterale amiotrofica (circa 500), per i malati terminali di tumore, per i pazienti con Hiv o pazienti affetti da fibromalgia”.

La questione era stata sollevata dal deputato regionale Giancarlo Cancellieri che aveva proposto una legge per regolamentare la cannabis terapeutica.

“Ancora una volta – spiega Giancarlo Cancellieri – questo Governo continua a perdere l'occasione di dimostrare di essere utile per la Sicilia. Già la stessa delibera era una scatola vuota che, come volevasi dimostrare, ha avuto seguito zero. Ci auguriamo che in questo ultimo spiraglio di legislazione Crocetta prevalga il buon senso di ascoltare e operare per risolvere i problemi delle persone più in difficoltà”.

**Marco Benanti**



## Cinghiali: arriva l'ordinanza di abbattimento

**Ora i sindaci del Parco delle Madonie potranno contenere l'invasione dei suidi**

**I**sindaci del Parco delle Madonie potranno, attraverso un'ordinanza, intervenire per contenere l'invasione dei suidi all'interno dei propri territori comunali. La notizia ci è pervenuta da un comunicato stampa dell'on. Magda Culotta, deputata alla Camera (PD) e sindaco di Pollina (PA). Giorno 13 febbraio, presso l'Assessorato regionale Agricoltura, in un incontro tra i primi cittadini dei Comuni madoniti e il presidente del Parco delle Madonie, Angelo Pizzuto, si è stabilito di attribuire ai sindaci facoltà di “adottare ordinanze contingibili e urgenti” laddove risulta necessario, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana”.

L'ordinanza del sindaco, dopo aver preso atto delle denunce presentate ai Carabinieri, dovrà essere trasmessa al Prefetto e all'Assessorato regionale Agricoltura e dovrà riportare le modalità di esecuzione della misura, dovrà indicare il periodo e le aree di intervento, i nomi dei soggetti muniti di porto d'armi e il numero dei capi da eradicare.

“Finalmente – l'on. Culotta - l'Assessorato, su proposta del Parco delle Madonie, ha preso una decisione per la salvaguardia delle nostre comunità e dei nostri territori. Oggi - conclude la deputata - poniamo nelle mani dei sindaci un potere necessario a risolvere e aiutare i nostri concittadini, sempre più minacciati dall'invasione dei suidi sulle nostre montagne”.

## La ragazza con gli stivali

**4** gricoltura, ammette che non è stato mai un problema per lei esser donna tra gli uomini e che ormai, grazie al suo bagaglio di esperienza, riesce a far fronte ad ogni titubanza. “Gli errori vanno fatti, sono sempre stata pronta al rischio, forse ora meno con la maturità, sono meno avventata, ma è risaputo che dagli errori si capiscono tante cose, ed è solo così che si matura”.

La più grande soddisfazione per lei, che fa parlare dei suoi vini anche oltreoceano, è l'aver compreso e realizzato la propria vocazione, quella di vivere l'agricoltura. Arianna è una fonte inesauribile di adrenalina, è sempre in attività, anche con la mente: “nella mia vita *fast* do vita a alimenti *slow*”, dice. I riconoscimenti non le sono mai mancati: “persino il *New York Time* ha parlato della mia azienda”.

Arianna, si sente come una che sta scalando una montagna? Le chiediamo. Risponde pacatamente e ci confida che gli obiettivi che si pone sono quelli di continuare a scalare questa montagna senza aver fretta di giungere alla vetta, conservando quell'entusiasmo che la spinge ad andare avanti perché quando arrivi alla vetta puoi solo rilassarti e guardare dal-

l'alto il panorama. “A me piace continuare a essere tenace. Devo sempre a mia madre la convinzione che ce la posso fare, so dove stanno i limiti, ma non li vivo con frustrazione”.

Lo scoutismo ha dato all'imprenditrice la possibilità di crescere coi valori giusti: lealtà, solidarietà, rispetto per la natura, aiuto al prossimo. “Quei principi cristiani che ti forgianno e ti riempiono, ti migliorano per stare assieme agli altri”. Le sinergie sono importanti per Arianna, crede nello scambio, nell'arricchimento che dà la comunicazione, “sono valori che si aggiungono al confronto – sostiene lei –. Il mio motto è: *se io do una moneta a te e tu dai una moneta a me, alla fine avremo una moneta ciascuno; se io do un'idea a te e tu dai un'idea a me, alla fine avremo ciascuno due idee*”. Sembrerebbe una personalità impassibile, vista dall'esterno, ma una chiacchierata con Arianna ci fa capire che in realtà è una ragazza sensibile, che ha imparato a celare le sue emozioni per necessità, ma che dietro la corazza c'è un mondo da scoprire.

**Chiara Di Stefano**

# La nostra Lingua

## Salviamo l'italiano

### Ma chi salverà gli insegnanti?

#### I giovani non conoscono la grammatica italiana

**D**agli anni Sessanta ad oggi si è notato un calo nella capacità dei giovani a scrivere in italiano; occorre precisare che sono anche “analfabeti funzionali” ossia hanno difficoltà di comprensione sia nell’ascolto che nella lettura di un testo di media difficoltà.

L’allarme e la denuncia sulla mancanza di conoscenza della lingua italiana nascono da più settori e più figure professionali. “Se procediamo di questo passo, nel 2300 l’italiano sarà sparito. Al suo posto si parlerà solo l’inglese”; “il 70% degli italiani è analfabeta (legge, guarda, ascolta, ma non capisce)”; “molti studenti scrivono male in italiano e con errori di terza elementare”.

Gli errori dei giovani studenti sono dovuti a diversi aspetti quali la scarsa conoscenza del lessico che non riescono a contestualizzare, perché non usano il vocabolario bensì internet. Ciò non permette di conoscere le diverse sfaccettature di un lessema; l’uso della sintassi risulta spezzato; scarsa la conoscenza dei verbi con la quasi scomparsa del congiuntivo.

Secondo gli esperti, le riforme della scuola hanno penalizzato la conoscenza della lingua italiana, diminuendone le ore. Sono necessari, sin dalla scuola secondaria, un insegnante di lingua italiana, un insegnante di letteratura, un insegnante di analisi testuale.

Negli anni Sessanta i professori di liceo erano più pagati dei magistrati. Pertanto, scegliere una professione non era un mero atto formale finalizzato ad avere un “posto fisso” ma si sceglieva il “lavoro” più gratificante e più congeniale alle proprie attitudini. Nessuna penalizzazione, dunque, nella scelta di fare l’insegnante, come accade oggi. Si delinea la figura di un professionista sottopagato, non riconosciuto a livello sociale e con responsabilità enormi che le varie “Riforme scolastiche” hanno consegnato come una bomba ad orologeria agli insegnanti, eredi e custodi di una società in crisi che i giovani vivono in pieno, rigettandola a scuola. È un graduale declino a cui gli insegnanti dei diversi ordini e gradi assistono mediante un “canale privilegiato” che è quello del contatto con le nuove generazioni.

Gli insegnanti hanno protestato ai diversi “attacchi alla scuola”, alle presunte riforme, ma vi è stato anche un atteggiamento di stanchezza e abulia. Non è facile comunicare il proprio dissenso o protestare quando nessuno vuole ascoltarti e vederti, il governo ha calato il sipario. Nessuna possibilità di visibilità di una figura, quella dell’insegnante, a cui è stato tolto quasi tutto; tranne la professionalità a cui ancora molti si attengono perché la deontologia di questo lavoro è fondamentale.

Nessuna disciplina si apprende se non vi è un lavoro sulla conoscenza della grammatica. Le ore non vanno ridotte, ma implementate. Si è voluto dare spazio alle lingue straniere, all’informatica e ad altro, ma tutto ciò è stato tolto alle ore dedicate all’italiano. Perché stupirci dunque? Era ovvio, le fondamenta di ogni disciplina passano dall’ascolto, dalla comprensione e dalla produzione di un testo e nessuna disciplina può non avvalersi di tali abilità. E tali abilità si acquisiscono nella propria lingua madre e poi vi è una traslitterazione nelle altre lingue e discipline.

Ma dove iniziano a notarsi le difficoltà nelle abilità di base? Questo si avverte maggiormente alla scuola secondaria di 1° grado. Infatti alla scuola primaria, in cui devono apprendere

le abilità di base, i bambini vivono una realtà che è lontana dalla complessità del mondo in cui oggi si vive. La complessità inizia a delinearsi nel passaggio alla scuola media dove le presunte riforme hanno ridotto le ore di italiano e geografia e il tempo prolungato in molte scuole; soprattutto del Sud. Hanno consegnato una serie di percorsi di varie educazioni, alla salute, all’ambiente, alla legalità, alle attività sportive, e altro ancora, che devono essere svolti a scuola in orario curricolare.

Insomma la scuola è la panacea di tutto che poi si traduce in caos. È un’azienda dove è necessario procacciarsi gli alunni, altrimenti si perdono classi e se ciò accade il docente deve andare alla ricerca di una nuova scuola e iniziare tutto da capo, non ha importanza quanti anni ha dedicato al suo lavoro in quella precedente.

Oggi, la scuola deve sapersi “vendere” perché i genitori vogliono il meglio per i loro figli; giusto, ma alcune scuole ubicate in certi quartieri avranno un’utenza sempre più ghettizzata e meno eterogenea mentre altre potranno e possono non accettare alcuni alunni.

Recentemente si è iniziato a delineare un nuovo scenario, quello del mondo tecnologico, della velocità delle informazioni attraverso i mass media e la creazione del *villaggio globale*. È necessario spiegare che la società può essere decifrata attraverso il sostrato ideologico, culturale e dalle interconnessioni psicopedagogiche. Il profondo cambiamento ha portato ad una visione della realtà che, pur non negando il ruolo della ragione, dell’ordine e dell’organizzazione, è caratterizzato dal *disordine*, dal *caos*, dalle *disimmietrie*, dall’*instabilità* e dallo *squilibrio*.

La scuola, portavoce delle nuove istanze pedagogiche, diviene il luogo di incontro di esperienze diverse, si dispone ad accogliere la pluralità dei patrimoni culturali, sociali, morali e religiosi dei discenti, per valorizzare le attitudini individuali. Ne consegue che il processo di insegnamento-apprendimento si fonda sulla *diversità*.

Nessuno, se non un insegnante, sa come il concetto di diversità a scuola è la chiave d’accesso al successo formativo. Si sperimenta ogni giorno una diversità che ha sfaccettature come la diversa abilità e come i bisogni educativi speciali. Gli alunni gridano il loro malessere, non frequentando con regolarità, aggrediscono verbalmente e fisicamente, usano i cellulari e le chat a casa per offendere.

I genitori arrivano a scuola, lanciano accuse. Gli insegnanti sono ormai i pochi che li ascoltano e che cercano di aiutare i loro figli. Salvare la conoscenza dell’italiano è fondamentale, ma è vero che i livelli di attenzione, concentrazione, impegno nei giovani hanno subito

una caduta in picchiata. Occorre farvi fronte. Il governo investa nella cultura, nella sanità; sì, anche nella sanità perché molti alunni prima diversamente abili ora non hanno più diritto all’insegnante specializzato; gli alunni con svantaggio di diversa tipologia devono essere recuperati insieme a tutto il restante gruppo classe: tutti insieme a cercare di salvare l’italiano anche quando qualcuno non è italofono. E con la stessa bacchetta magica un insegnante aiuterà tutti i suoi alunni, DSA, non italofoeni, con deficit borderline, con svantaggio di diverso tipo definiti ora BES, perché gli insegnanti specializzati sono stati ridotti e l’insegnante curricolare deve fare e sapere tutto. Insomma, gli insegnanti di oggi devono essere supereroi con poteri magici.

**Margherita Dragotto**



*L'impegno de l'Obiettivo è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il proprio tempo.*

# Bandi nel caos

## “Cracolici usa il PSR per illudere gli agricoltori”

**I deputati Cinquestelle all’Ars e al Parlamento Europeo smontano punto su punto i bandi predisposti dal governo Crocetta: “Troppo pochi e scritti coi piedi”**

“L’assessore regionale Cracolici ha usato la mirabolante dotazione del PSR per illudere gli agricoltori, peccato che i continui errori nei pochi bandi predisposti dal suo Assessorato e l’arroganza con la quale non risponde ai suggerimenti degli Ordini professionali e degli agricoltori gli si stiano ritorcendo contro: i contenziosi si moltiplicano e le positive ricadute per il comparto sono inesistenti”. A denunciarlo il 6 febbraio sono i deputati M5S all’Assemblea Regionale Siciliana e l’eurodeputato Ignazio Corrao. “Dopo l’imperdonabile gaffe sul biologico e le incongruenze della misura 4.1 – dicono i deputati Ars - gli Ordini professionali siciliani hanno preso carta e penna e scritto all’assessore chiedendogli di rivedere e prorogare la misura 4.3, ovvero quella su “Sostegno a investimenti nell’infrastruttura necessaria allo sviluppo”. Secondo gli Ordini professionali, infatti, – spiegano i portavoce M5S – anche in questa misura ci sarebbero errori

talmente grossolani da generare immediatamente contenziosi se il bando dovesse uscire così com’è. Nello specifico, ad esempio, il bando così scritto prevede che il progetto presentato deve essere esecutivo e quindi prontamente cantierabile cioè, che abbia tra i requisiti un collegamento viario efficiente. Peccato che la Regione stessa abbia, nei primi mesi del 2017, dichiarato lo stato di calamità naturale per molti territori il cui sistema di collegamenti interni è stato letteralmente spazzato via dal maltempo. Non va meglio per la misura 4.1: per la compilazione del piano di sviluppo aziendale, tra l’altro eccessivamente farraginoso, viene indicato lo strumento Web PSA, strumento al momento indisponibile; la sezione FAQ, quella sulle domande frequenti relative al bando, non risulta accessibile e, ancora, nessun punteggio aggiuntivo esiste per le aziende la cui attività ricade in zone svantaggiate, poca chiarezza nell’attribuzione di punteggi alle aziende assoggettate di agricoltura biologica”.

Molteplici gli errori anche per la misura 6.1 che “sebbene non sia ancora uscita – aggiungono i Cinquestelle – è già un disastro: siamo al 2017 e le aziende attendono da anni, visto che la programmazione è relativa al periodo 2014-2020; Cracolici ha dichiarato che ci saranno soltanto 1640 insediamenti e sono pochissimi, considerato che l’ultima volta con la misura 112 hanno partecipato circa 4000 giovani imprenditori e che ne hanno aiutati solo 1900. Non si capisce quindi cosa facciano tutto il giorno i dipendenti del suo Assessorato, dato che i bandi non escono, le pratiche non vengono istruite e quei pochi bandi diffusi sono letteralmente scritti coi piedi”.

La discrezionalità, l’incompletezza, l’ambiguità e l’incapacità con cui sono stati redatti i bandi non può che causare un blocco dei fondi per tutti non appena la prima azienda esclusa farà ricorso, così come è accaduto di recente con il bando sul biologico.

Marco Benanti

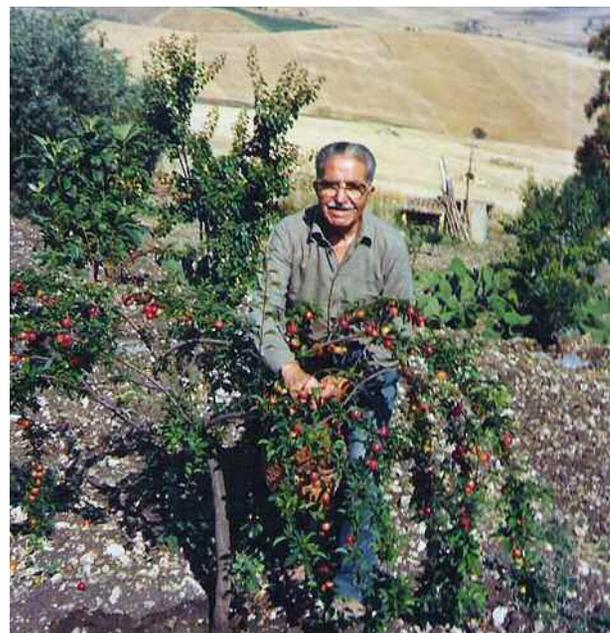
Personaggi

## In memoria di Michele Pantaleone, scrittore scomodo

Sono trascorsi 15 anni dalla morte dello scrittore-contadino di Villalba e sono stati vani i tentativi per l’intitolazione di una via a Palermo a Michele Pantaleone, nostro collaboratore dal 1986 al 1996. La Soprintendenza ai BB.CC. della Regione Siciliana ha dato parere negativo ancora non motivato. Una richiesta presentata il 4 marzo 2013, approvata dalla Commissione Toponomastica all’unanimità il 31 luglio 2015, riconoscendo nell’uomo-storia, antesignano della lotta alla mafia, un personaggio di spessore. Nella marea fangosa delle lungaggini burocratiche, così, dopo 3 anni e mezzo, si ferma la pratica “intitolazione della via a Michele Pantaleone”, già individuata dalla Commissione Toponomastica stessa nella via Borremans alta. Questa strada è tagliata in due dalla via Galileo Galilei, luogo dove lo scrittore di Villalba ha abitato. Motivazioni tecniche o fatti storici? Lo sapremo presto.

Nel cimitero di Villalba (CL) ci sono entrambi: il mafioso del paese, sepolto in una palazzina gentilizia per ricordare a tutti che lui è stato “il Potere” e Michele Pantaleone, che lo ha combattuto, sepolto in una umile tomba di famiglia con una semplice scritta: “Michele Pantaleone, scrittore. Dedicò tutta la vita alla lotta contro la mafia e al riscatto morale della Sicilia”. La sua tomba è molto distante da quella del boss e si trova lassù, in alto, sotto la collina, in via dell’eternità. Sarà un caso?

Intanto prosegue nell’Isola la presentazione del libro “Sciascia e Pantaleone, due vite parallele” scritto da Gino Pantaleone. Il prossimo incontro è previsto il 18 febbraio prossimo, alle ore 18, nell’aula consiliare di Cefalù.



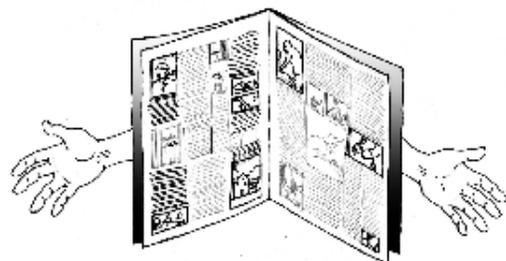
### I lettori e gli scrittori, la vera forza di questo giornale

Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva.  
L’Obiettivo è il vostro megafono.  
[obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com)

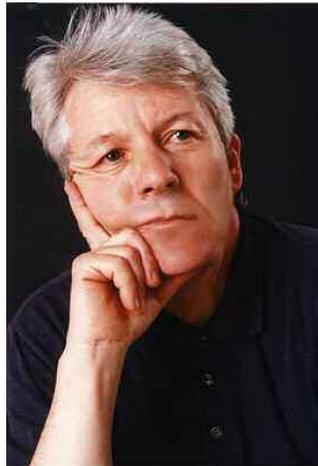
Giovani,  
un bicchiere  
in meno  
e un obbiettivo  
in più...!

Scriveteci!

L’OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE



# Il caso Regeni, ipocrisia democratica



Pagina a cura di Gianluigi Redaelli

## La TV che guardiamo La trappola del web

**H**o visto in tv una puntata di *Presa diretta* dal tema: *La patologia del web, i giovani schiavi o vittime di internet?* Il servizio, ben fatto, ha analizzato il fenomeno dei *popolari*, cioè quei giovani più intraprendenti o smalzati che si sono inventati una presenza sulla rete, più o meno utile e intelligente, ma capace di creare un enorme seguito di *follower*, più invasati e fragili dei fan dei Beatles d'antica memoria. In alcuni casi, i siti e i video in rete rasentano addirittura il fenomeno, cosiddetto virale, con milioni di visualizzazioni.

Partendo dal famosissimo "*andiamo a comandare*" dell'astuto Fabio Rovazzi, che ha totalizzato più di cento milioni di clic, in tutto il mondo, si assiste a svariati esempi di video che catturano l'interesse degli

utenti del web. Incredibilmente, più il video è superficiale e privo di contenuti, ma accattivante, più fa proseliti. Ci sono individui che sono riusciti a crearsi un vero e proprio lavoro, comunque un impegno, postando sui social network, come Facebook, la propria intimità, immagini per lo più delle proprie attività, con l'obiettivo di condividerle il più possibile con chi passa molto tempo sulla rete. La massima aspirazione di questi attivisti del web è poter condividere finanche le emozioni. Mi chiedo se qualcuno non arrivi a mostrarsi pure quando è seduto sul water.

Chi riesce ad avere un seguito importante diventa anche appetibile per trasmettere messaggi pubblicitari, più o meno subliminali, e quindi viene cercato dalle Aziende che hanno ben compreso e fatto proprio il linguaggio e i codici di comportamento della generazione moderna. Così, volente o no, anche quel maneggiare informatico, definito *youtuber* diventa un granello dell'ingranaggio economico che finisce per stritolare o assimilare una quantità inimmaginabile di giovani. Si parla in termini di milioni, non certo di minoranze. E sono nate nuove aziende che scandagliano il web in cerca di nuovi utili "talenti", capaci di affascinare produttivamente. Sfiora il 90% il numero di giovani tra i 9 e 18 anni che sono su Facebook, facili prede della "nuova frontiera della pubblicità".

Ci sono pure i *selfiekiller* che postano le loro imprese, vere e proprie sfide di situazioni estreme, inerpicati su alte strutture, a cavalcioni di travi dei più alti grattacieli o su picchi pericolosi, comunque in condizioni di serio pericolo, ed infatti ogni anno si contano a decine le vittime, lo scorso anno ben 73!

Infine c'è il capitolo dei videogiochi, apparentemente meno cruento, se non si arriva alla completa immedesimazione nei personaggi fantastici proposti in rete, per cui il gioco, totalizzante, può *legare* un giovane al proprio computer per più di 10 ore al giorno, per tutti i giorni, fino a farlo diventare dipendente come da una droga. Si sono visti ragazzi e ragazze, mascherati secondo le sembianze dei loro eroi preferiti, assumere totalmente quelle identità, e sentirsi gratificati per essere riconosciuti come tali. Praticamente una vera e propria spersonalizzazione e assunzione di identità virtuale, qualcosa molto vicino alla schizofrenia.

La cosa più tragica è vedere come ci siano pure genitori inorgoliti dalle capacità premature dei propri figli, che già a 3-4 anni sanno smanettare sul pc, meglio di loro; genitori che non si rendono conto della trappola terribile, di come così inizi per i loro figli un processo mentale di avviamento ad un mondo virtuale, come ben ha illustrato sullo scorso numero Margherita Dragotto, dal quale potrebbero non uscirne più.

Tutto questo, che l'inchiesta di *Presa diretta* illustra nella prima parte, è il concetto di popolarità, esseri famosi in rete, che per qualcuno è business e gratificazione, ma per molti altri diventa motivo di crisi e di malattia, anche se l'incipit è sempre da cercarsi nell'incapacità di affrontare la realtà, di cui se ne ha una gran paura. In questo processo, spesso è colpevole anche l'assenza di riferimento dei genitori che in qualche caso, specie per i più piccoli, preferiscono vederli impegnati, *tranquilli*, sul loro pc piuttosto che in giro per casa a creare problemi o fare domande difficili.

Oltre agli afflitti da psicopatologie del web, che nei casi più gravi arrivano al cosiddetto *ritiro sociale*, chiudendosi in casa, nella propria stanza, senza più uscirne per giorni infiniti (ma qualcuno che passa loro il cibo c'è!), ci sono quei giovani che, confrontandosi con i *popolari*, si sentono inadeguati, e cadono in depressione. Poi, incredibile da immaginare, ci sono anche coloro che amano farsi del male, ovviamente in video pubblici. C'è chi si tagliuzza, sempre più in profondità, braccia e gambe; chi si fa gettare addosso acqua bollente con dolorosissime ustioni, nel più assurdo trionfo del masochismo da spettacolo.

In definitiva la patologia che colpisce questi giovani, che incapaci o timorosi di affrontare la realtà, si rifugiano in quella virtuale, apparentemente più facile, è dovuta a vari motivi di sofferenza, che portano al crollo degli ideali, alla mancanza di fiducia nel proprio futuro, nei genitori e negli amici, e insomma ad una specie di complesso d'inferiorità. Complesso di cui io stesso nella mia adolescenza ho sofferto, ma dal quale – non essendo negli anni Sessanta ancora in auge il mondo globale di internet –, soffrendo sì, pensando pure al suicidio, ne sono uscito grazie alla costante presenza concreta degli altri. Di questo, purtroppo, oggi i giovani depressi non possono godere, essendo venuta meno la presenza fisica degli amici, per lo più presenti solo virtualmente e superficialmente sul web.

In conclusione, rinnovando i complimenti per il programma dell'ottimo Riccardo Iacona – che puntualmente rivela le brutture e nefandezze di questo mondo globale seriamente ammalato, che mentre da una parte erige muri contro la libera circolazione degli esseri umani, dall'altra favorisce la circolazione e diffusione, dagli schermi grandi a quelli piccoli, di germi micidiali per le menti delle nuove generazioni –, non posso che pensare che al peggio non c'è limite.

**D**i fronte a una situazione di manifesta politica dittatoriale, condita dalla più feroce repressione nei confronti della misera opposizione, con infiniti casi clamorosi di violenza, di tortura fino alla morte, da parte dei Servizi del Regime, il caso Giulio Regeni costituisce l'elemento che ha permesso di squarciare un poco la cappa nera sulla situazione in Egitto.

Questo non basta a far cambiare la nostra politica, cosiddetta democratica e attenta alle libertà costituzionali. È lancinante constatare ancora che l'unico, assoluto, inalienabile principio è sempre e solo, comunque, ovunque, quello dell'INTERESSE ECONOMICO.

Ricordo bene il dibattito politico ai tempi di Ceausescu in Romania, quando a sinistra ci si sperticava nel sostenere la necessità di isolare politicamente ed economicamente quel Paese, per dare un supporto all'opposizione che andava crescendo, finché si arrivò alla rivolta popolare che detronizzò il dittatore. Ebbene, questa in Egitto oggi non è la stessa storia? Eppure il nostro illuminato governo democratico continua a mantenere i rapporti commerciali con il dittatore Al-Sisi e finge una "arrabbiatura" da operetta sulla questione Regeni.

Se già era difficile e impegnativa negli anni '60 la lotta per l'eguaglianza sociale, contro i privilegi e per un mondo più pulito, oggi nell'era della Globalizzazione diventa tutto più complicato e inestricabile, e per emergenze come quella dell'immi-grazione, dei popoli che fuggono da guerra e miseria, si fanno alleanze anche con gli orchi per ridurre le proprie responsabilità. Di fronte poi al pericolo del terrorismo feroce e alla micidiale irrefrenabile arma dei kamikaze, è facile trovare pretesti ammissibili per determinate scelte. E così ci si trova totalmente inermi, svuotati e incapaci di reagire concretamente.

## Castelbuono preelettorale e turistica

# Acqua lorda e politica torbida riempiono le sale

**N**el centro storico di Castelbuono è deserto la domenica pomeriggio del 5 febbraio. Strano! Cosa succede? Due incontri in contemporanea all'ora del tè. Nell'aula consiliare il sindaco Tumminello cerca di spiegare le ragioni dell'acqua sporca. Acqua torbida anche in un'altra sala, quella della Badia, dove viene scelto il candidato sindaco per le prossime elezioni. In disaccordo sul nome si trovano il PD locale, che propone la candidatura di Lia Romè, e una parte del Movimento *Andiamo Oltre* che propone l'ex sindaco Mario Cicero. Alla fine dell'assemblea unitaria, la scelta cade su una donna, Lia Romè. Nel frattempo la popolazione attende che si ufficializzino altri nomi di diversa area di appartenenza politica ed è probabile che Cicero non berrà di essere stato accantonato. Corre voce, infatti, della costituzione di una sua lista. È certo, intanto, che a "curare"... la politica animalesca locale si candiderà alla carica di sindaco il veterinario Vincenzo Allegra.

In ambedue le sale (Badia e Municipio) difficilissimo accedere per la straboccante folla accalcatasi all'interno degli edifici pubblici. A sorsi si beve una certa politica, a sorsi l'acqua vera. L'una e l'altra dissetano il primo cittadino il quale, quattro giorni dopo, annuncia

che sì, l'acqua si può bere. È potabile? Sì, puote... dissetar!

Tutti sanno che le sorgenti a Castelbuono non danno la massima garanzia di limpidezza, soprattutto quando piove. Le aree loro circostanti non sempre sono protette da infiltrazioni di elementi fecali di animali. I cittadini hanno un'alternativa? Quella di acquistare l'acqua imbottigliata. In quei giorni è stata offerta dalla vicina Terme di Geraci. Allo stesso modo la massa "beve" la politica possibile, poco "potabile" anche a Castelbuono, considerato che la cittadina non brilla più di persone di carisma e di grande levatura, desiderose d'impegnarsi per amministrare bene la collettività. La popolazione deve cuocersi lentamente in questo brodo. Può non piacere, ma questo è disponibile. Il suggestivo centro delle Madonie non ha saputo coltivare altri valori e altra etica se non una materia che chiamiamo "momentanea convenienza personale".

Dunque, prima di pretendere la limpidezza di acqua, di politica e di atmosfera nel loro ambiente, i castelbuonesi dovrebbero guardare cosa hanno posto nel proprio "serbatoio" e mettere a disposizione degli altri il meglio di sé. Non è mai troppo tardi.

**Ignazio Maiorana**

## Potenza dei "fuoristrada"! La scalata delle scalinate

**L**a prepotenza e l'invasione dei motori a Castelbuono è routine. Anche così si fa turismo: con l'esibizionismo. Ma il raduno fuoristrada del 29 gennaio scorso, in piazza Castello, ha superato ogni limite di equilibrio. Una settantina di fuoristrada sono arrivati, nella mattinata domenicale, con una prima sosta autorizzata dal sindaco nel quadrivio Calagioli, nella periferia del paese, dove c'è un punto di ristoro. Quel quadrivio non ha superfici riservate al parcheggio pubblico, è continuamente teatro di pericolosi intasamenti di auto. Sembra che i vigili urbani facciano poco per evitarli.

Il raduno dei fuoristrada si è poi trasferito ai piedi del castello dei Ventimiglia occupando anche le gradinate di accesso al monumento simbolo civico



di Castelbuono. Eppure il centro madonita non è il luogo adatto per questo genere di manifestazioni. Ma tutto può fare turismo ed economia e dunque... politica. Con la collaborazione dei vigili urbani.

Con amarezza non possiamo non osservare che anche l'attuale primo cittadino Antonio Tumminello ha tributato agli ospiti gommati gli onori della fascia tricolore di sindaco, la stessa fascia usata qualche giorno prima per ricordare la shoah e gli ex deportati castelbuonesi nei campi nazisti. Ostentazione di un'autorevolezza mai avuta quella del capopopolo o ricerca spasmodica di visibilità preelettorale?

A chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della manifestazione dei gommati è stato Davide Mazzola, figlio dell'attuale assessore comunale Carmelo. I nostri figli oggi possono permettersi di tutto in barba alla buona creanza e non sappiamo fermarli. È forte in loro la voglia di essere "fuoristrada", fuori dalla regola.

Abbiamo l'impressione, anche per altri aspetti e atteggiamenti negativi registrati in questi ultimi tempi a Castelbuono, che la ridente cittadina della musica e della cultura stia perdendo la via della crescita e dei sani principi.

Il rumoroso raduno di "fuoristrada", che ha portato sull'asfalto il fango delle trazzere in terra battuta, è solo una metafora emblematica che possiamo utilizzare in un ambiente politico il quale ha perso la via maestra nel difendere certi valori, nel privilegiare l'etica, la nobiltà dell'azione e non la speculazione. Per fortuna, a Castelbuono, tirano ancora gastronomia, panettone, testa di turco, suggestività dei luoghi. E anche i biscotti Tumminello potranno andare alla grande, se l'affidamento dei lotti nell'area artigianale di Piano Marchese, da parte del sindaco, non scivolerà in qualche pericolosa buccia di banana.

Dunque si susseguono scalate e discese nell'attuale ambiente politico castelbuonese, ma ciò che si profila all'orizzonte non appare molto confortante. Il futuro sembra ancora più fuori strada.

**I. M.**

## *l'Obiettivo*

**Quindicinale dei siciliani liberi**

**Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialista: **Lino Buscemi**

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Chiara Di Stefano,  
Margherita Dragotto, Sofia Muscato,  
Gianluigi Redaelli**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico viene stampato facoltativamente  
in proprio dagli stessi lettori**